

## AREE INDUSTRIALI

# Si fa presto a dire sviluppo

*Il Presidente del Consorzio Catanzaro 2000, Pasquale Capellupo, ha scritto una lettera a diversi enti per denunciare la mancanza di diversi servizi quali ADSL e recapito postale. Le imprese lamentano i danni che ciò arreca. Ne abbiamo parlato anche con Andrea Celia imprenditore nell'area industriale di Caraffa*



*Pasquale Capellupo Presidente Consorzio Catanzaro 2000*

L'idea è che avviare un'impresa in Calabria sia difficile soprattutto per le pressioni e i conti che "bisogna" pagare alla criminalità organizzata. Poi, tra i fattori di criticità, viene di solito citata l'assenza di grandi infrastrutture, in particolare quelle viarie, che in un certo senso isola la regione rispetto al resto d'Italia. In realtà, se è possibile, la situazione è ancora peggiore del previsto, se si considera che alcune aree a vocazione industriale vivono di carenze che hanno quasi dell'incredibile: non c'è il servizio postale, ad esempio, e manca l'adsl. Così il presidente del consorzio Catanzaro 2000, Pasquale Capellupo, in riferimento all'area Pip di Caraffa e San Floro e all'area industriale di Marcellinara, è stato costretto a scrivere una

lettera a diversi enti, poi pubblicata dai giornali, per denunciare queste disfunzioni che sono un ostacolo di non poco conto nell'attività quotidiana di un'azienda.

### **Che risposte ha avuto?**

La mia lettera del 5 maggio scorso di denuncia dei disservizi che vanno penalizzando le aziende industriali, commerciali ed artigianali operanti negli insediamenti produttivi di Caraffa, San Floro, Marcellinara e, temiamo, anche nei realizzandi Piani di Germaneto e del comune di Girifalco, fa seguito ad una nostra precedente nota del 26 settembre dello scorso anno mentre anche Confindustria Catanzaro, il 28 febbraio scorso, era intervenuta presso Posta Italiane s.p.a per sollecitare l'attivazione dei necessari servizi di recapito postale.

Quale risposte abbiamo ricevuto? Una prima lettera del 9 novembre 2005 della filiale di Catanzaro di Posta Italiane in cui, non sembri un assurdo, ci si diceva che prima di procedere all'attivazione del servizio di recapito per le aziende negli agglomerati industriali della Valle del Corace era necessario effettuare un monitoraggio per la rilevazione dei flussi di corrispondenza al fine di stabilire e quantificare l'incidenza in termini di aumento della prestazione lavorativa dei portalettere.

In sostanza Poste Italiane intenderebbe verificare se gli incassi derivanti dal flusso di corrispondenza indirizzata in quell'area siano tali da consentire il pagamento del portalettere.



Non ci sono commenti.

Altra risposta, da parte della Divisione corrispondenza di Posta Italiane ci è pervenuta il 5 giugno scorso in cui si assicura di aver interessato le strutture competenti per una verifica delle irregolarità denunciate. Tutto nel perfetto burocratese e senza alcuna precisa assicurazione.

Questo per quanto riguarda i recapiti della corrispondenza. Per la mancata attivazione della rete ADSL nell'area di cui ci interessiamo, ad oggi nessuna risposta ci è pervenuta da parte di Telecom Italia e per la verità neanche da parte di quei soggetti a cui abbiamo indirizzato le nostre rimostranze, salvo la disponibilità di una impresa che opera nel campo delle telecomunicazioni che si è offerta di fornire soluzioni alternative, naturalmente maggiormente onerose per le imprese, prescindendo dalla cablatura delle aree interessate.

### **Come mai, a suo avviso e nonostante lo sviluppo di queste aree, si è accumulato questo ritardo in termini di servizi? Di chi sono le maggiori responsabilità?**

Difficile individuare precise responsabilità se non in quel lassismo e disinteresse che, specie nel Mezzogiorno, si manifesta anche in presenza di iniziative destinate ad elevare il livello socio economico del territorio. Non posso pensare che si vogliano far permanere condizioni di arretratezza perché il servizio, pur se più oneroso per le aziende, diventa economicamente più vantaggioso per chi lo eroga.

Non vi è dubbio, comunque, che enti quali Poste Italiane e Telecom, sia pure nella loro veste giuridica di società per azioni e quindi soggetti privati, debbano assolvere a precipui compiti istituzionali, primi fra tutti quelli di contribuire a dotare il territorio delle strutture necessarie a garan-

tirne la crescita.

I nuovi insediamenti industriali non sono più sede di sparse iniziative, ma ospitano decine e decine di imprese, anche di rilevante spessore e con notevole occupazione, ed altre 24 aziende, a breve, nasceranno nel PIP di Germaneto.

E' ancora possibile ignorare le necessità di una utenza così vasta e settorialmente qualificata? E' pensabile che queste imprese possano innovare processi e prodotti se a loro è preclusa la possibilità di utilizzare servizi essenziali quale quello postale o tecnologie di base quale l'ADSL? E' davvero pensabile che per attivare il servizio postale bisognerà fare il conto delle lettere in arrivo e in partenza? Noi ci auguriamo che le autorità centrali e regionali, cui è stata indirizzata la nostra protesta, spieghino ogni intervento diretto ad eliminare l'attuale situazione di disagio che, riteniamo, le imprese non sono più disponibili a sopportare.

### **Che altri tipi di problematiche vivono, se ne vivono, le aziende che operano in queste zone che sono tutto sommato vicinissime al capoluogo?**

Nella specifica area in esame, che rappresenta il vero baricentro della nostra regione, per la possibilità di collegare agevolmente i due versanti ionico e tirrenico e per la vicinanza con le principali infrastrutture (aeroporto, nodo ferroviario, autostrada), gli insediamenti industriali accusano altri annosi problemi rispetto ai quali gli enti locali interessati manifestano estrema difficoltà a trovare soluzioni. Ci riferiamo innanzitutto alle infrastrutture di base: ci troviamo, generalmente di fronte a reti viarie interne insufficienti e carenti di valida manutenzione, alla rete di illuminazione necessaria di potenziamento ed ampliamento, alla

carezza del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, soprattutto quelli speciali. Per questa ultima problematica il nostro Consorzio è interessato ad una iniziativa diretta ad agevolare i Comuni della Valle del Corace ed altri nella realizzazione di un programma di razionalizzazione della raccolta dei rifiuti e di riuso degli scarti di lavorazione.

In alcune aree, poi, come ad esempio quella ricadente nel Comune di Marcellinara, si è registrato, nel tempo, un importante insediamento "spontaneo" di iniziative industriali su un territorio destinato in PRG ad attività produttive, ma privo ancora di una razionale urbanizzazione e regolamentazione necessarie per una crescita ed uno sviluppo dell'intero comprensorio.

Mancano, infine, adeguate politiche di indirizzo e di sostegno che siano nelle condizioni di spingere le imprese a creare reti, filiere e distretti, al fine di rendere attrattive di investimenti le aree e competitive le produzioni.

**Cosa deve fare, da subito, la politica per far sì che le aree industriali della Calabria, considerate sempre volano di sviluppo per la regione, possano davvero decollare?**

Molto può e deve fare la classe politica per la crescita delle aree industriali della Calabria.

Anzitutto sembra necessario varare una completa ed articolata legislazione in ordine ai distretti industriali, presupposto necessario anche per poter usufruire di precise incentivazioni comunitarie, favorendo quanto più possibile l'individuazione e la costituzione dei distretti produttivi.

Inoltre le agevolazioni ed i finanziamenti già previsti dalla normativa regionale in favore delle aree che ospitano insediamenti produttivi - siano essi Consorzi, PIP, Aree Industriali, Distretti - dovranno essere ampliati con possibi-

lità di intervenire, in favore dei Comuni o degli Enti Pubblici comunque interessati alla nascita di nuove iniziative, anche per i costi degli espropri dei terreni su cui realizzare gli insediamenti stessi.

Ed infatti una delle maggiori difficoltà che specie i piccoli Comuni, pur dotati di aree produttive, debbono affrontare è la carenza di risorse da destinare alla progettazione, alla urbanizzazione ed all'esproprio o all'acquisizione delle aree.

L'attuale normativa limita la concessione di finanziamenti ai Comuni ed agli altri enti promotori per espropri limitatamente alle superfici strettamente necessarie alle opere di urbanizzazione (strade, fognature, acquedotti) lasciando insoluto il problema di come acquisire, anche attraverso esproprio, i terreni su cui far nascere gli insediamenti produttivi.

Concludo con l'auspicio che la nuova programmazione dei fondi comunitari e le politiche di sviluppo del governo nazionale sappiano tenere in debita considerazione le problematiche e le emergenze dei nostri territori, offrendo opportunità alle imprese non solo attraverso risorse finanziarie ma anche e soprattutto realizzando quelle che noi riteniamo le precondizioni necessarie allo sviluppo: politiche attive, servizi, sicurezza. ■

# Aspettative deluse...

Un'emergenza continua. Un affanno quotidiano per superare le carenze infrastrutturali e di servizi di ogni tipo che la sua azienda vive. Andrea Celia, della Lg Plastica, racconta speranze deluse e problemi concreti di un'area industriale che ancora presenta gravi ritardi, mettendo a rischio il lavoro di ogni giorno.

**Quando un imprenditore sceglie per la sua azienda un'area di insediamento produttivo ha diverse aspettative. Le sue sono state deluse o è soddisfatto della scelta?**

La realizzazione di un secondo opificio in una nuova area industriale, come nel caso della LG Plastica, deriva sempre - oltre che dall'ottica dell'investimento - dall'analisi delle criticità insite sulla struttura già esistente. Le aspettative che potremmo definire "interne" quindi, riguardano prevalentemente una ottimizzazione del lay out produttivo, una maggiore elasticità e dinamicità del magazzino ed anche, nella fattispecie, armonia estetica fra uffici amministrativi ed area produzione. Mentre per quanto concerne le aspettative "esterne", una maggiore vicinanza alle principali arterie di collegamento, maggiore visibilità attraverso una più facile individuazione dell'area industriale e la possibilità di poter fruire di servizi integrati consoni alla tipologia del sito. Certamente non posso asserire di ritenermi soddisfatto per una serie di disfunzioni che l'area industriale ad oggi subisce.

**Il Presidente del Consorzio Catanzaro 2000 ha scritto una lettera a diversi enti per denun-**



*Andrea Celia Presidente C.d.A. della LG Plastica S.p.A.*

**ciare la mancanza di diversi servizi quali ADSL e recapito postale. Quanto vi danneggiano come azienda? Queste disfunzioni sono le sole o l'elenco potrebbe allungarsi?**

E' opportuno rispondere prima alla seconda domanda affinché ciascun lettore possa rendersi conto di quanto grave sia e quanto danno crei la mancanza di servizi basilari, stante anche la denuncia del Consorzio. Immaginiamo per un istante che la nostra azienda si trovi per qualche giorno: a non ricevere posta; a non poter accedere alla rete internet; a non avere la strada di ingresso/uscita asfaltata da percorrere; a non poter fruire del servizio di raccolta rifiuti; a rimanere senza illuminazione pubblica esterna; a gestire discontinuità nella utenze di base quali energia elettrica, acqua e telefonia a seguito di lavori in corso. D'acchito, una decisione apicale ne stabilirebbe uno o più giorni di chiusura. Immaginiamo ora

# sidis

**il piacere di fare la spesa**





Stabilimento LG Plastica

che questa situazione non sia transitoria ma sistematica. Se nel primo caso tutto apparirà difficile, immaginiamo nel secondo. Vi invito a visitare una qualunque delle aziende che, come la nostra, opera in quest'area "industriale" ...Sono pienamente coscienti di aver subito lo scotto del noviziato ma tale stato di cose non è più sopportabile, soprattutto nel momento in cui a crearle sono falsi problemi o comunque problemi di semplice soluzione.

Emblematiche, a tal proposito, sono state le risposte dello scorso anno, ricevute dalla gentilissima direttrice dell'ufficio postale di Caraffa la quale mi ha confermato di non poter garantire il servizio avendo a disposizione un solo collaboratore per la consegna della posta e di essere in attesa, dalla direzione centrale, di ulteriori unità per servire i nuovi insediamenti produttivi. Ancor più gravi le affermazioni di una promoter Telecom, la quale con aria sufficiente, mi ha offerto l'unico servizio disponibile: un onerosissimo contratto HDSL il cui costo mensile equipara uno stipendio netto di un dipendente; in maniera confidenziale ha anche aggiunto: "Qui la

Telecom non cablerà mai l'ADSL, perché regalerebbe alla sua concorrenza una valanga di contratti". Ho dovuto sospendere un progetto di gestione integrata degli ordini di ciascun agente poiché era basato su trasmissione telematica. Regaliamo ai vari istituti bancari notevoli somme per operazioni che potremmo effettuare a costi irrisori tramite remote banking in tempo reale e con notevole economie di tempo. Non ci è possibile gestire il nostro sito internet o reperire e scambiare informazioni con altre aziende e/o enti.

Ed è meglio non commentare i danni derivanti dalle interruzioni di energia elettrica, che pur verificandosi per frazioni di secondi, creano interruzioni sulla linea di estrusione e di termoformatura, essendo regolate da parametri ben definiti di temperatura e costanza.

### **Quali proposte si sente di fare per migliorare le condizioni dell'area in cui operano la sua e tante altre aziende?**

Asserire di aver individuato eclatanti soluzioni equivarrebbe ad offendere l'intelligenza altrui considerate le ovvie decisioni da intraprendere o da far intraprendere. Preminente è l'ultimazione delle opere di urbanizzazione affinché tutta la rete, idrica, elettrica e di superficie, non subisca continue interruzioni e sia fattibile un minimo di decoro esterno senza il continuo andirivieni di pesanti mezzi da cantiere che danneggiano e deturpano tutta l'area circostante. Una vibrata e concertata pubblica protesta da parte di tutti gli utenti dell'area sensibilizzerebbe, forse, il Ministero Poste e Telecomunicazioni sui provvedimenti da intraprendere e la Telecom per fornire, tra gli altri, il servizio ADSL ■